Giovedì 24 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N 72

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

COL PRIMO DI APRILE

apresi nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*.

Dai Soci pel 1892, che ancora non avessero pagato, aspettasi almeno l'importo del primo semestre. E si avvisano quelli di Città che a questi giorni saranno loro presentate dal nostro Esattore le bollette secondo la consuetudine.

Ai Soci che devono per gli anni precedenti a questo in corso, si rinnova la preghiera contenuta nell'ultima *circolare stampata*.

Dal 1 aprile in poi, oltrechè la sospensione del Giornale, gli inviti a pagare *arretrati* loro verranno diretti pubblicamente sul Giornale stesso.

L'Amministrazione.

Una Petizione della Provincia di Udine

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Al principio della tornata di martedì l'on. Paolo Billia, Deputato del I.o Collegio, raccomandava l'*urgenza* per una Petizione della Rappresentanza provinciale del Friuli, e l'*urgenza* veniva acconsentita.

Annotiamo, dapprima, come siffatto acconsentimento sia atto di somma correria; però tutti sanno che il *diritto di petizione* alla Rappresentanza Nazionale, se spesse volte se ne servono Corpi morali e privati cittadini, di rado raggiunge lo scopo. Ma nel caso concreto, essendosi affermata l'*urgenza*, non c'è a scoraggiarsi circa l'esito della *petizione*.

Ad ogni modo essa proverà, una volta di più, come la Deputazione ed il Consiglio della Provincia del Friuli nulla trascurino per conseguire l'immegliamento delle nostre condizioni economiche. Che se non riferiamo il testo della petizione, egli è perchè ebbimo già a farne conoscere il contenuto, sino da quando il Deputato provinciale dottor Battista Fabris con particolareggiata Relazione s'indirizzava ai Consiglieri avvisando l'enorme sproporzione della imposta per le costruzioni rurali nelle Provincie Venete di confronto ad altre Provincie del Regno.

Nella *petizione*, che reca la firma del Presidente della Deputazione Conte comm. Gropplero, sono ripetuti i ragionamenti del Deputato Fabris, ed esposti tutti i dati di raffronto per istabilire l'aggravio presente come insopportabile, e contrario ad ogni giustizia amministrativa.

Da que' dati, e da una tabella contenente l'estratto dei Catasti, risulta come le costruzioni rurali, in esso descritte, paghino per sè stesse circa venti volte di più dell'area su cui insistono, ritenuto questo terreno di prima classe!!!

Dopo siffatta conchiusione, non c'è luogo a dubitare della convenienza che sia messo riparo a siffatta sproporzione d'imposta. E tanto più che luminosamente, citando i compartimenti catastali d'Italia, è dimostrato un trattamento ben diverso per tutti.

Nella *petizione* rispondesi preventivamente ad ogni immaginabile obbiezione; sia riguardo ai tardi effetti della incoata perequazione fondiaria, sia riguardo alle presenti strettezze finanziarie dello Stato. Essa invoca che lo sgravio parziale di imposta sulle costruzioni rurali venga distribuito a carico di tutti i compartimenti del Regno; quindi nessun turbamento ed alterazione verrebbero portati all'affaticato bilancio dello Stato, mentre lo sgravio, ripartito sulle Provincie di tutti i compartimenti catastali, sarebbe inavvertito.

Noi siamo ben persuasi della giustizia di questa domanda, ed auguriamo alla *petizione* buono effetto. Se non che, pur troppo e per ragioni che risaltano spontanee pur da questi brevi cenni, non ne abbiamo piena sicurezza.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI.

Comincia la seduta con una interpellanza Imbriani sulle *manifestazioni pubbliche* del conte Taverna: ma il presidente Biancheri gli osserva, che tale interpellanza non è nè opportuna nè conveniente, perchè le manifestazioni di un cittadino, di un senatore, non possono essere soggette al controllo della Camera.

Rudinì dichiara, circa l'uccisione del capitano Bettini, e sui criteri che guidano la politica del Governo nella nostra colonia: che un prode ufficiale accompagnato da soli tre armati, fu assalito da numerosa banda e morì da valoroso combattendo. Questa banda fu poi dispersa con l'uccisione dei suoi capi. La politica coloniale del Ministero non è mutata. I criteri suoi sono gli stessi che ha avuto occasione di esporre parecchie volte alla Camera e che la Camera approvò.

Di San Giuliano osserva, che se i criteri della politica coloniale non sono mutati: sono ben mutate però le condizioni della pubblica sicurezza nella colonia, condizioni che erano eccellenti sino alla primavera scorsa e che poi si sono fatte così gravi che si è potuto perfino formare una banda audace di 80 predoni.

Accenna ai gravi fatti consumati da questa banda e dice che il peggioramento deriva principalmente da una serie di provvedimenti che hanno indebolito l'autorità italiana e dal fatto dell'insistenza in rigidi ordinamenti non adatti all'Africa.

Conchiude affermando, che l'attuale situazione è conseguenza di errori evitabili e prevedibili, ma non mai preveduti.

Ferrari L. osserva che il fatto che ora si deplora contiene una minaccia della quale il Governo dovrebbe prevedere le conseguenze. « Se l'on. Rudinì continua, ha detto di non aver mutato il programma della politica coloniale, insisto perchè questo programma sia bene definito. »

Afferma la necessità di abbandonare quegli ordinamenti burocratici troppo in disarmonia con gli usi di quel paese e colle necessità che si presentano.

Si riprende quindi la discussione ferroviaria; ed il ministro Branca risponde ai varii oratori, con un discorso generalmente trovato ottimo ed esauriente.

Chiusa la discussione generale, svolgonsi i vari ordini del giorno.

In ultimo di seduta, Imbriani interroga circa un articolo della *Neue Freie Presse* che riguarda l'applicazione della nota clausola per il dazio sui vini coll'Impero austro-ungarico.

Rudinì dichiara di non poter rispondere all'interrogazione dell'on. Imbriani, perchè non può nè deve preoccuparsi degli articoli dei giornali. (*Bene, bravo*).

Imbriani osserva che la teoria del presidente del Consiglio è pericolosa; gli articoli dei giornali, come nel caso attuale, possono suscitare equivoci, e il Governo ha il dovere di dissiparli. Dice che trattasi di voci con le quali vorrebbesi far credere che la nota clausola verrebbe applicata dal Governo austriaco dopo due mesi.

L'on. Rudinì dichiara che, a termini del trattato, la clausola sarà applicata dal Governo austro-ungarico appena vada in vigore il dazio italiano.

Vestiti di legno.

Il prof. Mitscherlich di Friburgo, ha inventato il modo di fare gli abiti di legno.

Il legno viene tagliato in sottili assicelle molto corte e si fa passare ripetutamente tra cilindri, dai quali vengono maciullate e piegate ripetutamente.

Le fibre del legno vengono staccate le une dalle altre e si ottiene una massa che può esser suddivisa nella sua lunghezza molto facilmente.

Questa massa si trasforma in una stoffa fibrosa, che viene disseccata e poi decomposta nei suoi fili. Questi sono teneri ma però molto resistenti e possono venire ulteriormente lavorati e filati come il cotone greggio.

La giornata di lavoro dei minatori

alla Camera dei Comuni.

Londra, 23. Alla Camera dei Comuni si respinge con 272 voti contro 112 il *bill* tendente a limitare la giornata di lavoro dei minatori ad otto ore.

Cronaca Provinciale.

Ancora una parola sulla distruzione degli uccelli.

Varmo, 22 marzo.

Scorrendo l'accreditato vostro Giornale 15 corr. n. 64, mi s'affaccia un articolo datato: Tricesimo, 13 marzo — in cui si confutano due precedenti articoli vertenti sulla necessità dell'emanazione di una Legge, che proibisca per dati anni l'uccellagione con reti, lacci, panie, ed altri ordigni a protezione e conservazione degli uccelli insettivori, famiglia tanto minacciata della sua scomparsa, in causa delle innumerevoli insidie, che per ogni dove riscontransi tese, e come unico provvedimento per ridonare alle specie l'agio di moltiplicarsi, siccome riconosciuta indispensabile per conseguire la distruzione delle innumerevoli miriadi d'insetti cotanto dannosi ai prodotti del podere.

Rispettando le opinioni contrarie del signor articolista tricesimano esercente, come assevera, l'uccellagione da oltre suarant'anni, approfondito negli studi scientifici sulla conoscenza degli uccelli dal nido fino allo spiedo nei loro rapporti coll'agricoltura e con la pubblica e privata economia, che considera come stipite di ricchezza per tributo, che volere o non volere ci deve pagare l'estero senza spese di produzione o tasse ai confini, vorrà essermi cortese nell'avermi in conto di una vittima di smodata passione per la caccia col fucile di selvaggina palustre, nonchè della uccellagione, esercitate costantemente per oltre sessant'anni, passione nel l'oggi spenta per l'impotenza fisica al moto, azione non più acconsentita da un'età troppo avanzata.

Ciò premesso, e chi nol vede, meno l'egoista uccellatore, che nell'interesse dell'agricoltura ritenuta il cespite sovrano, vita della Nazione, che non ha confronti col tributo esiguo, che volere o non volere ci deve pagare l'estero in corrispettivo della vendita degli uccelli, tornare di supremo bisogno l'escogitare tutti i mezzi possibili di protezione degli uccelli insettivori per scongiurare il flagello di guasto cotanto dannoso sulle messi apportato dagli insetti distruttori.

La logica del signor articolista non mi va, anche in quanto dopo di avere riconosciuto ed ammesso essere nell'interesse dell'agricoltura e della stessa uccellagione, cosa ottima la protezione degli uccelli, si farebbe a limitare la protezione degli insettivori alla rondine ed alla cingallegra soltanto, disconoscendo l'esistenza di tante altre specie di uccelli insettivori come p. e., volendo indicarne taluna, il rosignolo, il capinero, il pettirosso, il codarosso, la grande e variata famiglia della moratola e via dicendo, che vivono d'insetti, per poi addivenire coi suoi quesiti ad una comoda conclusione, che giudico se non uno sforzo egoistico, un tentativo di persuadere diversamente.

Senza pretese di sapere in agronomia, in pratica agricoltura, in ornitologia, in ornitografia, in ornitomanzia, ho costantemente osservato che l'emigrazione annuale degli uccelli dal vasto continente Nord - Est, diretta alla ricerca di aure benigne nella stagione invernale, avvanzasi più o meno numerosa sulle plaghe d'Italia secondo la forza dei venti che scatenansi ostinati, talvolta nella stagione autunnale, essendo loro istinto di ripararsi d'ogni insulto atmosferico: come pure mi è accaduto di osservare attuarsi questa emigrazione in giorni placidi e riuscire numerosa. Del resto torna ozioso l'occuparsi di un diverso avviamento.

L'emigrazione può avvenire copiosa o scarsa a seconda dei buoni o mali esiti delle nidiate, a seconda dei favori o disagi nel viaggio. Le distruzioni cui vanno soggetti a subire gli uccelli in causa d'improvvise nevicate, di ghiacci intensi, prolungati, di schianti procellosi, di gradinate, che poi non avvengono così di frequente, anzi raramente, micidiali, non torna possibile determinarle, numericamente e nemmeno approssimitivamente, per cui abituato alle sorprese, concludo, che la forza di una passione oscura il buon senso.

A. G.

Polemica per una Latteria.

Baracetto 22 marzo.

Sembra che al signor Alfa-beta corrispondente di Coseano non garbi punto che alla latteria cooperativa di Baracetto siasi promesso un premio in dinaro per l'acquisto di una piccola scrematrice adatta a tal genere di latterie, e la vorrebbe invece per Cisterna come sito più centrico.

E a ciò persuadere chi di ragione cita una serqua di paesi, quasi che l'Associazione agraria difetti di una carta geografica del Friuli per conoscere la topografia delle latterie già esistenti.

A me piuttosto non va che il signor Alfa-beta o per ignoranza, o a bello studio, asserisca cose non vere. Dice p. e. che la Latteria di Cisterna è la meglio organizzata. Sebbene anch'essa abbia del pregevole, non può negarsi però che ve ne sieno anche di più perfette, essendo tutto perfettibile in questo basso mondo, e là dove uno finisce, un altro incomincia e si ha per tal modo un continuo progresso. Da ciò segue che anche le latterie ultimamente istituite si mostrano bene organizzate fino dal loro impianto.

Continua il corrispondente dicendo che Cisterna dà maggior produzione di latte. E come può reggere tale asserto in confronto di S. Vito, Sedegliano, Dignano, Villanova, Flaibano? — Dice che fu accolta dal Comitato dell'Esposizione di Palermo come una produzione delle più utili. Ma forse le altre non presentano gli identici e forse maggiori vantaggi?

Saprebbe dirmi poi il signor Alfa-beta quante latterie consorziali più giù di S. Daniele e Fagagna, ci fossero prima di quella di Baracetto? Chi fu che dovette lottare contro le prevenzioni e la mala fede dei popolani per far attecchire una sì utile istituzione? — Com'è che all'egregio signor Facini che pure da anni confezionava formaggio in casa

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 61

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE SECONDA

—

E Montalais ebbe pel figlio suo, pel suo caro figlio uno sguardo riboccante di affetto e di tristezza; per quel figlio che gli stava dinanzi curvo sotto il peso di una grande angoscia; per quel figlio che già tanto aveva sofferto in causa del padre, che già era stato in procinto di allontanarsi per sempre da lui, suo padre...

Oh no, no; mille volte no!

— Almeno i figli possano viver felici; almeno essi! — pensava.

Ed in questo pensiero tormentoso, che affacciavasi alla sua mente suo malgrado, v'erano tutte le amaritudini, i presentimenti foschi che assediavano l'anima sua dappoichè, volontariamente, egli si era sottomesso al giogo tiranno dell'inglese...

Ciò che accadde in questo minuto nel cuore del conte, fu bizzarro, indefinibile. Un bagliore d'incendio che gli fece vedere, come in uno specchio sinistro, il suo fallo, la sua debolezza, la pazzia d'amore cui pur troppo aveva ceduto — ed i dolori che lo aspettavano, ch'egli prevedeva, ch'egli profetizzava...

Ah! s'egli non avesse tanto amato quella donna! come, una tal visione, gli avrebbe infuso coraggio e forza di sfidarne i capricci, di opporvisi, di resistere!..

Non importa.

Avrebbe supplicato — non per lui, che si rassegnava ad ogni martirio; ma pei figli.

— Aspetta — disse a Filippo. — Aspetta un istante, amico mio, mio figlio... Mi occuperò di te.. mi occuperò anche di voi, Paolo.

E come stava per varcare la soglia, Montalais udì il figlio sclamare con disperato accento:

— Ah mamma, mamma! se tu fossi là!..

Bruscamente il conte rinchiuse la porta dietro di lui, e si appoggiò allo stipite per non cadere, in preda a vero, ineffabil dolore.

— Cuor vile, padre cattivo — susurrava nell'ombra, al suo orecchio, la voce misteriosa del rimorso.

— Oh ma io avrò coraggio! — rispose egli a tal voce che lo flagellava nell'intimo della sua coscienza ridestata.

— Io avrò coraggio, sì!

E con passo fermo entrò nel salotto del pianoforte.

—

Capitolo IX.

Montalais s'accostò al piano innanzi cui sedeva sua moglie.

Cristina suonava e non l'intese punto venire.

Ma non appena ella lo scorse, ch'ebbe grazioso gesto di sorpresa.

— Come! voi qui, e per di più solo. Ma che significa ciò?

Senonchè la di lei gajezza sparve bentosto innanzi al grave viso che faceva il conte.

— Mio Dio, diss'ella che aspetto insolito! Cos'è che si passa tra voi?

— Ascoltate Cristina, disse Montalais, d'un tono risoluto: io vengo a pregarvi, a pregarvi, intendete voi bene? di procacciarmi una gran gioja.

— E' non sono io tutta devozione per voi, o amico mio? Parlate dunque.

— In due parole, ecco:

« Ieri voi mi avete assicurato che Maddalena non doveva punto sposare il signor di Saint-Yves, suo fidanzato; voi mi avete del pari pregato di congedarlo, politamente... Ebbene?...

— Ebbene? chiese. Cristina levando sul marito i suoi verdi occhi mezzo velati dalle sue grosse palpebre.

— Ebbene, rispose tosto il conte, io non dubito punto che tutte le idee vostre non sieno perfette, certo; voi siete amica mia, una intelligenza superiore, e io mi stimo ben felice di affidarmi interamente alla direzione vostra.

« Cionullameno, ve ne prego, lasciate si che questo matrimonio si compia.

« Saint-Yves e mia figlia si adorano; opporsi alla loro unione, sarebbe un farne la loro disperazione, e voi non lo potete volere, voi si buona, ne sono ben sicuro.. voi non vorrete no che mia figlia, la mia tanto amata figlia abbia a piangere per causa vostra...

Intanto che Montalais, indirizzandosi a Cristina, così ne la supplicava, la giovane donna s'era levata da sedere; fece lentamente i due passi che la separavano dal marito, e con un enigmatico sorriso alle labbra posò la fine mano sua sulla fronte del marito, il quale cominciava a dar segni di non potersi oltre contenere.

A quel contatto, a quel sorriso, però tremò egli tutto, ma la maliarda, baciando di caldo e lungo bacio, gli occhi del conte, con adorabile accento:

— Mio caro marito, disse, voi sapete bene che io voglio tutto quel che voi volete.

« Ieri sì, e me ne pento ho avuto capriccio di cattivo genere; me ne ero di già pentita stamane e voleva dirvelo.

« Ma di aver tardato a far ciò, non me ne dolgo punto, poichè tutto ciò anzi mi procura la gioja di donarvi qualche cosa, a voi che mi avete tutto donato.

Smarrito a tai detti, egli le prese la mano e la baciò.

— O amica, amica mia, quanta squisitezza in voi... Allora voi volete.... e tosto...

— Certamente e di tutto cuore, e vi assicuro lo strano capriccio, non riapparirà più, mai più

— Oh grazie, mille volte grazie, per essi, per me, per tutti...

« Voi non potete comprendere qual bene mi recate e di qual soddisfacimento morale mi siete causa.

« Ma non è anco tutto e poichè vi trovo così ben disposta e graziosa questa sera, sono tentato d'abusarne.

Ella continuava a sorridergli, ad ammaliarlo.

— E che vi ha ancora?

— Anche Filippo vuol maritarsi. Io sono rimasto stupefatto nell'apprenderlo, e voi sarete certo sbalordita come me, quando saprete...

— Che vostro figlio vuol isposare la signorina Teresa Burgand, di cui è perdutamente innamorato; ma certo, io non ne sono punto sorpresa.

— Come!... Voi sapevate...

— No, ho semplicemente indovinato.

— Quale intuizione!

« E allora, poichè avete indovinato, qual'è il vostro avviso?

— Mio Dio, egli è ben semplice, o amico, ed eccolo:

« Io penso che i matrimonj d'amore sono quelli che hanno le maggiori probabilità di essere felici...

« Non è così Enrico? aggiunse ella, guardando il conte di uno sguardo in cui egli credette leggere ogni tenerezza.

(Continua).

propria facendovi concorrere altre famiglie, non venne in mente d'istituire in Cisterna una latteria quale oggi esiste?

Ma non basta. L'ingenuo corrispondente asserisce ancora che la latteria di Baracetto non possiede uno Statuto, e non ha Comitato scelto dall'assemblea. Se avesse voluto informarsi un po' meglio, saprebbe che il primo giorno dell'anno di grazia 1891 nella mia corte, in mancanza di un'aula, appunto in conformità allo Statuto e Regolamento della Latteria preesistente in iscritto ed in stampa, ci fu l'assemblea generale, e che, a pieni voti, per alzata di mano, venne scelto a presidente il nostro benemerito cappellano Don Luigi Sivilotti, unitamente ad otto consiglieri; — e come alla fine dell'anno stesso venne riconvocata nel locale della Latteria la stessa assemblea, ed anche questa volta ad unanimità di voti, per scheda segreta, riuscì eletto presidente il sullodato sacerdote Sivilotti.

Questi sono fatti, caro sig Alfa-beta, e contro i fatti non c'è argomento che tenga. Sappia in fine che se il nostro presidente chiese alla benemerita Associazione Agraria un sussidio per una scrematrice, non intese già con ciò di mettersi al di sopra delle altre latterie, ma d'avere un premio d'incoraggiamento, essendo esso stato il primo in queste plaghe a dare l'iniziativa e l'impulso al rapido sviluppo delle latterie cooperative. — Ed il premio deve darsi al merito. *Un Socio.*

Disgrazia, rettifica, dicerie.

Palmanova, li 23 marzo.

(***) Caduti in un fosso laterale della strada di Sottoselva a Claujano, furono trovati jermattina, un veicolo con cavallo e un uomo, e uomo e cavallo morti annegati nell'acqua nel fosso contenuta. Dietro avviso del Sindaco di Trivignano, sig. Morandini, si portò jermattina stessa sul luogo, questo Pretore sig. Umberto Dott. Domini col Vice Cancelliere sig. Cesare Locatelli e con due Carabinieri.

Dalle carte trovate presso l'uomo morto, pare ch'egli sia certo Vittorio Casasola, di Palazzolo dello Stella. La Pretura indaga, ma sembra manifesto trattarsi di disgrazia.

Il Casasola Vittorio di Pietro d'anni 26 da Palazzolo dello Stella era partito da Cormons la sera prima, alquanto ubbriaco, e il cavallo da lui guidato era cieco.

Non si può dire con sicurezza come avvenne il fatto luttuoso, però si ritiene generalmente che il Casasola siasi addormentato e che il cavallo l'abbia trascinato nel fosso.

— Dovete rettificare la corrispondenza di lunedì relativa al bulo Tavars. Le ferite riportate dalla Ghilardini (o Ghirlandini, come fu stampato) furono giudicate guaribili in 40 e non in 10 giorni. — Anche per quel fatto l'istruzione procede.

— Non v'intrattengo d'altre cose sinistre, di cui qui si fa gran parlare, ma esse non pajono bene accertate. Se c'è chi abbia rotto, dovrà certo pagare: però bisogna esser cauti a raccogliere le dicerie.

Una lettera del prof. Sbarbaro lusinghiera per Latisana.

Il prof. Pietro Sbarbaro, attualmente si trova in Istria, e darà conferenze a Rovigno, Pola, Capodistria e Pirano.

Dopo, ripasserà il Confine, e darà altre conferenze, a Palmanova ed a Portogruaro. Da Fiume, ove ora si trova, egli scrisse all'amico nostro signor Angeli Bertoli, la seguente letterina:

Signore ed Amico,

Fiume, li 20 di marzo 1892.

Salvo un sacro debito di cuore verso di Lei, che fu tanto affettuoso e benevolo a me la sera del giorno, in cui mi fu concesso di far udire a Latisana la mia povera voce, e Le indirizzo queste poche parole di riconoscenza non peritura; pregando nel tempo istesso, di farsi interprete del medesimo sentimento di gratitudine a tutta la nobile e savia popolazione di Latisana, che applaudì unanime alle mie parole sopra i più alti e delicati problemi dell'età nostra.

Se tutta la nostra Italia fosse così unanime e concorde come Latisana nella professione dei principii liberali, che informano ogni mia parola, fermamente credo che la nostra patria potrebbe guardare in faccia serenamente l'avvenire così buio, a cui tutte le nazioni civili vanno incontro.

E con questo voto per l'inalterabile buon senso civile degli Italiani, nel futuro, accolga la manifestazione della mia devozione.

Suo
Pietro Sbarbaro
Ex-Deputato al Parlamento Nazionale.

Bollettino giudiziario.

Clerici, cancelliere al Tribunale di Pordenone, è nominato cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia.

Barre, vice cancelliere alla Pretura di Tolmezzo, riceve l'aumento del decimo dello stipendio.

Furto qualificato.

In Verzegnis (Tolmezzo), di notte, varcato un muro di cinta dell'abitazione di Deotti Giovanni, i soliti ignoti involarono formaggio per lire 7.00 circa.

Ieri mattina alle ore 11 1|2 morì dopo lunga malattia

Giovanni nob. De Pilosio.

La famiglia dolentissima ne dà il triste annuncio.

Tricesimo, 24 marzo 1892.

I funerali avranno luogo domani 25 corrente alle ore 11 ant. nella chiesa Parrocchiale di Tricesimo.

Il nob. Giovanni de Pilosio

non è più.

Lenta malattia lo trasse al sepolcro nell'età ancor vegeta di 49 anni.

Giovanetto nel 1860 accorse volontario nel reggimento Usseri di Piacenza. Ad onta della sua tempra non molto robusta, rimase sotto le armi fin dopo la campagna del 1866, ritirandosi in seguito a vita privata.

Di carattere mite, canciliativo, modestissimo, onesto fine allo scrupolo, era gentile con tutti.

Da qualche anno sofferente, viveva quasi appartato, rivolgendo tutte le sue cure all'educazione dell'unico nipote Antonio, nel quale sperava veder rifiorire il nome della propria famiglia.

La Morte troppo presto lo rapì; ma ci conforta almeno il nobile esempio da lui lasciato, ricco di civili virtù.

L'amico Z.

Presso la Ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi in vendita vino nostrano delle migliori cantine di Sedilis e di Coja al prezzo di L. 35 a 40 secondo la qualità.

Giova il ricordare che il vino sopradetto si presta egregiamente pel taglio dei vini meridionali.

Avviso ai praticoltori.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una partita sementi prati artificiali che divengono stabili Il miscuglio è composto di cinque sementi, le quali riescono anche in terreni poco fertili, come pure negli argillosi. Se terreno concimato, si può seminare contemporaneamente con avena. Il prezzo è discretissimo.

Dott. Vincenzo Pinzani.

Si cede in affitto od in vendita

l'antica Farmacia Fontanini

in S. Daniele del Friuli.

Per trattative rivolgersi al proprietario G. B. Fontanini — S. Daniele.

Il Conte Ermes Colloredo

(*Dal Corriere di Gorizia*)

Accanto a quello dello Zorutti che tutto il Friuli intende commemorare in quest'anno 1892, in cui ricorre il centenario della sua nascita, incominciasi dai rispettosi e devoti custoditori delle nostre glorie, a ricordare il nome di un altro chiaro ingegno, felice cultore della poesia vernacola del Friuli, e tanto che meritò dai contemporanei il glorioso appellativo di *Cigno del Friuli.*

Nacque il Conte Ermes de Colloredo li 23 marzo 1622 dal conte Orazio e da sua moglie Lucia dell'illustre famiglia dei Porcia. Giovanetto andò alla corte di Toscana, e dopo esser salito ai più alti gradi nella milizia, si ritirò a vita tranquilla nei suoi dominii in Friuli dove moriva li 22 settembre 1692 in età d'anni 70.

Il friulano era sempre stato il suo linguaggio di predilezione, e in esso si dilettava di poetare, riuscendo mirabilmente.

Dei gran signori del suo tempo aveva il fare largo, e prendeva la vita allegramente, senza scrupoli o malinconie.

Di tutto ciò si riscontra il riflesso nelle sue rime, e più d'una pudibonda *Miss* farebbe leggendole velo delle mani alla faccia e griderebbe un *Scockig* spaventoso. Le immagini vi sono d'un verismo che non garberebbe certo agli arcadici, ma oltre che il poetar in vernacolo ha sempre avuto di queste licenze, la bonarietà dell'intenzione serve largamente di passaporto all'arditezza della frase; è un ardimento allegro, che provoca la risata ma passa come ondata su pietra liscia e levigata senza intaccar troppo addentro il pensiero. E' una poesia un po' *reggenza* ma di una vena così facile, di un brio così spontaneo, di una grazia così monella, da guadagnare l'animo di chi legge per il buon umore che ne zampilla, e per il quale anche nelle rime erotiche che cantano i lai d'amore del poeta, si sente benissimo che non v'è nulla del Iacopo Ortis, bensì piuttosto del Petrarca, che canta in versi i rigori di Laura, e si consola in prosa con meno platonici amori, finchè poi passata l'età fiorente, Colloredo si riposa nel matrimonio, e impalma già vecchio, Giulia contessa Savorgnan.

Il conte Ermes di Colloredo, per la nascita, per le relazioni, per l'educazione, per la carriera percorsa è naturalmente agli antipodi da Pietro Zorutti, il poeta popolare; e lo si sente a una certa bruscheria di linguaggio con la quale dice il fatto suo senza complimenti a chi se lo merita; nè bigotto nè desideroso di parerlo; vero poeta di quel buon tempo in cui il pepe ed il sale facevano passar la pietanza senza mai farla trovar grassa o indigesta. Se lo Zorutti era delizia di borghesi e di popolo, di liete brigate e di geniali ritrovi, se i suoi versi come i lunari andavano per le mani di tutti; quelli di Ermes Colloredo, prediletti da Imperatori e da Prelati, facevano amare il friulano all'Imperatore Leopoldo d'Austria, e al Vescovo Rabatta di Gorizia. Se ne dilettavano i potenti, e sotto il verso vernacolo del conte poeta, smagliante d'arguzia e di satira, passavasi a mascherare senza ambagi l'ipocrisia ed altre piaghe sociali di tutti i tempi.

Eppure i preti d'allora non tenevano il broncio al poeta che condannava il mangiar di magro in quaresima, che celiando li accusava di mangiar essi per i premi, e con un brillantissimo sonetto conchiudeva:

«Che ha mangià chiar si va pes stradis dretis»,

e che le lamprede costano più del vitello, motivo per cui:

«Erg. a fa Cresima è peghiat di gole».

Non gli tenevano rancore, che anzi nel 1785 furono due prelati, luminari del clero udinese che curarono la prima edizione delle poesie di questo Cigno del Friuli, come ne fa fede Pietro Zorutti medesimo che nel 1828 a Udine curava la ristampa del Canzoniere del Colloredo.

Del Colloredo ebbe a scriversi dall'Altani nel 1680;

O del Carno idioma
Saggio propagator, che in dotte rime
Del patrio favellar innalzi i pregi;
Per te d'eccelsi pregi
S'orna la lingua nostra, o più sublime
Ne' tuoi versi eruditi ormai si noma.
Già nutre alla tua chioma
Il Varmo i lauri, e a superarli indarno
Vanta Ismen le sue frondi, il Tebro e l'Arno.

Nè erano tutte lascivette le poesie di questo illustre, che anzi nella Raccolta del 1828 moltissime ne troviamo che conservano tutto il loro pregio di sali mordenti, di spiritosi concetti e di ricche grazie, senza il deturpamento di alcuna frase troppo libera o libertina, o di triviale espressione.

Lode questa grandissima al Poeta, perchè dimostra che non per avventura nei lenocinii del sensualismo è da cercarsi il fascino della sua vena, ma nell'estro veramente poetico a cui erano improntate le emanazioni di queste poesie che il tempo ha rispettato, raccomandandole per sempre fresca bellezza all'amirazione dei posteri. (1)

---

(1) Questo articolo fu occasionato dalla lettera pubblicata sulle *Pagine Friulane* del 10 corrente, col titolo: «Ricordiamo le nostre glorie!» dell'egregio sig. Carlo Seppenhofer: lettera che noi pure abbiamo riprodotto. Accade qui acconcio ripetera la domanda: l'Accademia Udinese non si farà essa iniziatrice di qualche — sia pur modesta — commemorazione di queste due glorie friulane?

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Marzo 24 1892 —

	23 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	24 Marzo 7 ant	Min. all'ap.
Temperatura	13.5	10.	8.3	16.9	4.	8.3	7.	3.
Pressione atmosferica	755.	753.5	753.5	—	—	—	753.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello cirroso.							

NOTE Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.53	Luna	leva ore 4.12 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 1° 42' 22
	Tramonta » 6.14		tramonta ore 0.48 s		
	Passa al meridiano: 12 3. 0		età giorni 25 3		
	Fenomeni importanti		Fase —		

Nuovi cavalieri.

Con Reale Decreto del 13 corrente, vennero nominati Cavalieri della Corona d'Italia i signori Co. Giov. Andrea Ronchi Presidente della nostra Società di Tiro a Segno e Antonelli D.r Antonio Notaio e Consigliere Comunale di Palmanova.

Chi avesse trovato

una vite da ruota con la marca Cesare Sola Milano: si prega portarla in Via Iacopo Marinoni N. 13 Casa Rubini, verso competente mancia.

Corte d'Assise.

Processo per omicidio d'infante.

Presidente cav. Scarienzi; Giudici, dott. Bodini ed Ovio.

P. M. dott. Giavedoni, Sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine.

Periti medici: dottori Odoardo Bianco e Filotimo Danieli; più tardi si aggiunge il dott. Pennato.

Accusata: Lizzi Anna fu Valentino d'anni 26 di Colloredo di Montalbano, villica — arrestata il 31 gennaio di quest'anno, come a suo tempo narrammo. Essa è imputata di avere il 26 gennaio in Codognella di Colloredo di Montalbano a fine di ucciderla, cagionata la morte ad una bambina da essa appena partorita.

Difensore avv. Pollis di Cividale.

L'accusata è confessa, in parte: vale a dire, afferma di aver partorito una bambina, ma di averla creduta morta perchè non la udì vagire.

Il difensore domanda che venga assunto a perito defensionale il dottor Pennato.

La Corte annuisce.

Ecco l'interrogatorio della imputata:

— Avete partorito?

— Sissignor.

— In che giorno?

— Il 26 di zenar.

— In casa vostra?

— Sissignor.

— E non v'era nessuno presente?

— Nossignor.

— Dove avete partorito?

— Sul jett, cirche alis tre dopo miezegnot, a scur. Hai comenzat a sentimi mâl te domenie di seris e po' dutt il lùnis. 'O ai parturid la matine dal martars; e soi stade cirche miez' ore sense savè nuje di me cul mâl che 'o vevi. Iò par liberàmi dal tâant mâl che 'o crodevi di murì, o hai dàt un tir a la creature chapànle pal cuel, e po' le hai butàde jù abass dal jett, sul paviment di bree.

— Avete sentito vagire la bambina?

— Nossignor.

— Ben: e dopo?

— 'O hai chapàde su la creature di tiare, quand-ch' 'o soi tornade in me; e involuzzàde t'une còtule, le hai metùde dongie di me sul jett.

— E quanto tempo l'avete tenuta presso di voi?

— Le hai tignùde doi dìs.

— Ma non avete detto niente a nessuno dello stato in cui vi trovavate?

— Nossignor. No hai ditt nuje a nissun, nome che o stevi pò: ben, che mi dulive il chav.

— E dopo, cosa avete fatto del corpicino?

— Le hai tignude dos zornadis tal miò jett. Dopo le hai portade tal cimiteri, involuzzade t'un panolin.

— Ma come l'avete tirata? con tutte due le mani?

— Nossignor. Cun t'une man sole, cu la gestre. Che altre le hai rote, che 'o soi colade a-bass d'un fenili. Par deliberami, 'o hai dàd tre tirs.

— E come fu trovato il cadaverino?

— E' hau stàd a meti sott une muarte, une fantate muarte; e alore lu hau chatàd.

— Sentite; nessuno, proprio nessuno si era accorto ch'eravate gravida?

— O eri simpri malade, simpri a chase, dopo colade: cussì nissun l'ha mai savùd nuje.

Il Presidente muove all'accusata qualche lieve contestazione e legge quindi gl'interrogatori. Notiamo: avvolsi il cadavere in un pannolino e lo ligai con fili di lana perchè occupasse meno spazio. Poi ravvolsi tutto in un sacco; e sola, scalza, alle nove e mezza di notte circa, mi recai fino a Lauzzana; e trovato il cancello del Cimitero chiuso, camminai lungo il muro alto circa due metri, e lo calai giù verso l'angolo del mezzogiorno, nell'interno. Dopo ritornò a casa e nessuno erasi di nulla accorto; ma ella, pensando al proprio disonore, al dolor della famiglia, non potè fermarsi a letto, e andò a nascondersi in un fienile vicino, dove fu scoperta da un suo fratello. Non si nascose perchè si reputasse colpevole — soggiunge; — ma solo perchè la tormentava il pensiero del dolore che avrebbe sofferto la sua famiglia, e del proprio disonore.

Come rimanesse incinta, lo narra in altro interrogatorio; un giorno del maggio, mentre ritornava sola da San Daniele, s'imbattè in uno sconosciuto, al quale, dopo qualche resistenza, cedette; e poi sorte uguale le toccò nello stesso mese con altro individuo del quale non sa dir altro se non che lo chiamano Momi.

I testimoni non depongono proprio nulla che meriti essere rilevato.

Don Antonio Del Negro vicario di Lauzzana dice, il parroco di Caporiacco, nella lui giurisdizione parrocchiale sta Cudugnella di Colloredo, avere affermato non credere che l'infanticida fosse della sua parrocchia — il che starebbe a comprovare, nessuno essersi precedentemente accorto dello stato di gravidanza della Lizzi

Questa, all'entrare dei primi testimoni, piange.

Pascolo Giuseppe di Antonio, d'anni 18, contadino di Lauzzana, trovò il bambino nel Cimitero, *pasora* terra t'un sacco; ciamò il parroco e il Sindaco.

Shiavoni Carlotta nata a Venezia, abitante in Colloredo, levatrice, d'anni 66. Fu in casa della Lizzi, verso le tre e mezza del martedì: ma non fece nè vide niente.

Bulfon Antonio da Colloredo: soi stàd clamàd di gnott par là a cirì de l'Anne, che i sor fradis crodevin foss làde a nëàsi t'une pozze.

Sabbadini Luigi fu G. B. d'anni 17, trovò l'Anna sul fenile, dov'era andata a nascondersi. Ella diceva:

— Per piacere, lasciatemi.

Leggonsi le informazioni; dalle quali si evince essere l'Anna Lizzi giovane di facili costumi.

Leggonsi quindi le perizie dei medici, secondo i quali la bambina sarebbe nata viva e vitale, e morta per soffocazione, dopo che tutto il suo corpo era uscito. I due dottori Daniele e Banco persistono nelle loro conclusioni.

Il dott. Pennato esprime dei dubbi: secondo lui, non per soffocazione avvenne la morte della bambina, ma fu causata da traumi o sul cranio o su altre parti del corpo, a corpo vivo; traumi che potevano esser derivate di percosse, cadute ecc.

Seguono varie contestazioni. Più giurati movono domande a periti, all'accusata, a testimoni.

Udienza pomeridiana.

Nella udienza pomeridiana, il sostituto Procuratore del Re Domenico dott. Giavedoni con analisi scrupolosa prese in esame tutte le risultanze processuali, e ne tra se la conseguenza — per lui innegabile — avere la Lizzi colpevolmente dato la morte alla bambina da lei partorita. Ammise però, che al delitto la Lizzi fosse stata mossa dal sentimento di salvare il proprio onore.

Il difensore dott. Antonio Pollis abilmente trasse il partito e dalle contraddittorie conclusioni dei periti sulla causa di morte della bambina, e dai punti dubbi che l'istruttoria lasciava, non avendo potuto assodare nessuna prova; cercò scuotere l'edificio fondato dall'accusa. Tutto al più, se la bambina si avesse dovuto reputare morta di morte violenta, questa ritenersi cagionata da negligenza, da trascuranza, non per volontà determinata di uccidere.

La lotta fu viva: replicò il P. M., controreplicò il difensore. Dopo di che si ebbe il riassunto del Presidente, la lettura dei quesiti ecc.

I quesiti erano tre.

I principale. L'accusata Anna Lizzi è colpevole di avere nel 26 gennaio 1892 in Codugnella affine di uccidere la propria infante cagionata la morte della medesima?

II principale (in caso di risposta affermativa al primo) L'accusata Anna Lizzi è colpevole di aver commesso il fatto di cui al quesito primo per salvare il proprio onore, e colla circostanza che la bambina ebbe morte entro i cinque giorni dalla sua nascita e senza che fosse stata inscritta nei registri dello Stato civile?

III principale (in caso di risposta negativa al primo). L'accusata Anna Lizzi è colpevole di avere nel 26 gennaio 1892 in Codugnella per imprudenza o per negligenza cagionata la morte di una bambina da essa partorita?

La risposta dei giurati è affermativa ai primi due. Vi sono circostanze attenuanti.

Durante tutta l'udienza pomeridiana la Lizzi stava quasi rannicchiata sulla panca, entro la grande gabbia, in quella vasta sala: di statura sotto la mediana, ravviluppata in un fazzolettone scuro, con altro fazzoletto in testa, gracile e sottile di corpo, il volto nascosto sempre, chino il capo, ansante, asciugantesi di quando a quando le lagrime la sciagurata faceva un'impressione di pietà.

Il P. M., udito il verdetto dei giurati trova applicabile l'articolo 369 del Codice penale, il quale accorda alla Corte facoltà di spaziare dai tre ai dodici anni. Egli crede si possa partire da sei anni di detenzione, e diminuir questa pena di un sesto per le accordate circostanze attenuanti: laonde propone condanna a cinque anni di detenzione, e nelle spese.

Il difensore avv. Pollis raccomanda l'accusata alla clemenza della Corte.

— E voi, Anna, avete niente da dire?

— Nossignor.

Ritiratasi, di lì a poco la Corte rientra, e pronuncia condanna a quattro anni e due mesi di detenzione, e detratto il carcere sofferto; e nelle spese.

Uxoricidio mancato.

Fatta uscire l'Anna Lizzi appena condannatala, jeri il gabbione delle Assise ricettò un altro imputato: Moro Luigi di Pietro d'anni 27 da Latisana contadino e vetturale, accusato di uxoricidio mancato in danno di Ellero Rosa nonchè di porto d'armi senza licenza. Nella udienza di jeri, però, non si fece che procedere alla costituzione della Giuria.

Questo terzo processo della sessione promette di essere tra i più lunghi, non fra i più interessati.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. nob. Cisotti.

Vi sono due difensori: avv. de Tinelli di Latisana ed avv. Girardini di Udine.

La Rosa Ellero si costituì Parte Civile ed è rappresentata dall'avv. Virgilio Tavani di Latisana e dal procuratore avv. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro.

Testimoni: d'accusa, sedici; di parte civile, sedici; di difesa, venti.

—

L'atto di accusa, letto oggi nella udienza antimeridiana, così riassume il fatto, a suo tempo pur da noi diffusamente narrato.

Fra i conjugi Luigi Moro e Rosa Ellero esistevano dissapori, e la donna era passata ad abitare coi propri genitori. Fattosi il Moro minaccioso, perchè la moglie ricusava riunirsi a lui; la sera del 15 novembre prossimo passato — temendo la donna qualche di lui atto violento — rifiutò di seguirlo. Ed egli, estratta una pistola carica a piccoli projettili, a brevissima distanza, e tale da poterle recare la morte, la esplose e la colpì al ventre.

Fu ventura, se forse, per un movimento della Ellero, e certo per circostanze indipendenti dalla di lui volontà, non l'uccise e le conseguenze si limitarono a quindici giorni di malattia.

Non pago di ciò, caduta a terra la Ellero, e mentre tentava rialzarsi: il Moro la fece ricadere con un calcio; e quindi obbligandola con un ginocchio al fianco, la colpì col calcio della pistola alla testa, dicendo:

— Non sei morta ancora?... Aspetta che te finirò...

E proseguiva a percuoterla in quella guisa, e tentava anche di contorcerle un braccio; e devesi al sopraggiungere di persone se desistette dall'accanito agire, e fuggì.

Tutto ciò — soggiunge l'Atto di accusa — risulta da testimoni e perizie, e dalla confessione del Moro, che evidentemente mentisce quando cerca scusarsi col dire che voleva soltanto far paura alla moglie. In precedenza aveva esternato il proposito d'ammazzarla, se ricusava di ritornare con lui; e risulta dal teste Cigaina Sigismondo che altra volta la maltrattò.

La Ellero è da ognuno ritenuta di ottimi costumi.

—

Il Moro, almeno nella breve udienza di jeri, apparisce disinvolto, e non di rado sorridente.

—

— Il giurato signor Famea, che nella prima udienza della sessione — per non essere comparso — era stato condannato a cento lire di multa; jeri si presentò, e giustificò la mancanza del giorno prima: laonde gli fu condonata la multa.

Istruzione pubblica.

Il bollettino d'istruzione pubblica informa che lo stipendio del cav. G. Clodig, professore dell'istituto tecnico di Udine, è ridotto, essendo egli professore insegnante pure nel R. Liceo. La riduzione è di annue lire 350. Questa riduzione venne in seguito alla proibizione del cumolo degli stipendi. Il prof. Clodig riceverà in complesso 5698 lire.

Paravan Pietro di Baldasseria,

che jeri non abbiamo neanche nominato, fu quegli che salvò, traendo fuori dal Ledra, il Borgnola: gli altri due nominati nella cronaca di jeri semplicemente lo accompagnarono all'ospitale. — Un tanto veniamo officiati a render pubblico.

La Sdrondenade.

Domenica, adunque, la Società comica udinese «Pietro Zorutti» si produrrà al Teatro di Gorizia colla *Sdrondenade*, dell'avvocato Lazzarini. Peccato che la bella produzione del nostro compianto concittadino abbia dovuto subire delle modificazioni! Così, per esempio, il prete che figura in quella brillante comedia, si dovette sostituire un Sindaco...

Comunque, auguriamo buona fortuna ai nostri dilettanti.

In Tribunale.

Chucchiaro Maria di Alesso, Rodaro Maria di Avasinis, Di Santola Antonia di Preonis, Di Rea Giovanna di Avasinis, Colombo Elisabetta di Braulins, Del Bianco Angela di Avasinis, Stefanutti Maria di Alesso; erano tutte imputate di contravvenzione all'art. 23, legge sulla sanità pubblica.

Ma il Tribunale le mandò assolte perchè il fatto non costituisce reato.

Per la questione sociale.

Da Venezia abbiamo ricevuto un opuscolo che contiene lo *studio popolare* di A. Marson intolato: *Associazioni inglesi ed italiane e Camere di Lavoro.* Esso è ispirato all'ideale d'ogni possibile immegliamento delle classi operaje, senza trasmodare ad utopie. Quindi ne raccomandiamo la lettura a quanti tra noi dedicano le loro cure a identico utilissimo scopo.

L'opuscolo non costa che 30 centesimi, e si vende a totale beneficio del fondo per la costituzione della Camera di Lavoro in Venezia.

Teatro Sociale.

Se non andiamo errati, ieri sera fu la serata più magra della stagione per corcorso di spettatori. — Eppure si dava una novità e celebrata da molti giornali ed autorevoli critici. — E la ragione di tanto poco interesse nel nostro pubblico, la dobbiamo ritrovare nel fatto che per quante commedie si annuncino di Valabrégue, Bisson, Blum, Tochè ed altri simili, tutte si assomigliano nell'essere fabbricate a base di assurdità e di melensaggine per non dir peggio.

Qualche non dubbio segno di disapprovazione fu udito jeri sera partire dal luogo ove ancora trovasi rifugiato un po' di sano criterio e conoscenza del vero indirizzo del teatro. N.

—

Questa sera si rappresenterà: *Il fratello d'armi* dramma in 4 atti di Giacosa.

Domani serata del bravo brillante sig. Giuseppe Sichel con il seguente programma:

1. *Un viaggio a... da... maholuho* dal francese traduzione di Iorik.
2. Da *galeotto* a *marinaro*, commedia in un atto, — nuovissima.
3. *Giuramento del marinaro*, commedia in un atto, nuovissima.
4. *Il piede* conferenza di *I. Strma.*
5. *Il casino di campagna,* farsa di Kotzebue.

Quanto prima: *Pesci dorati* commedia in 4 atti di Schänstan e Maldembourg. *Perla* commedia in 4 atti di Scalinger.

Si darà pure l'*Anguilla* di *Bisson*, solo raccomandiamo alle signore e signorine, che non amano farsi vedere arrossire in pubblico, di astenersi per quella sera dall'intervenire in teatro.

E questo avviso serva per tutti.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 10, *Grande Ballo mascherato di beneficenza.*

Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dell'egregio maestro Giacomo Verza.

Prezzo d'ingresso	L. 1.—
Donne mascherate	» 0.50
Per ogni danza	» 0 30
Un palco	» 5.—

La vendita dei biglietti d'abbonamento all'ingresso ed al ballo per L. 4. si chiuderà oggi alle 2 pom.

Essendo destinato il ricavato netto di questo ballo alla pubblica beneficenza, crediamo opportuno di raccomandare ai Signori del Comitato di non dimenticare nel riparto, quelle due povere famiglie di Via Anton Lazzaro Moro, vittime tempo fa di disastroso incendio.

Sala Cecchini.

Questa sera, alle ore 8 *Grande Veglione mascherato.*

Prezzi d'ingresso Cent. 40.

Le signore donne, con e senza maschera, avranno libero l'ingresso.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Duemila gelsi

di propaggine, di ottima qualità e di bellissima vegetazione, sono ancora vendibili presso il conte G. B. di Varmo in Mortegliano.

Corso delle monete.

Fiorini, 2,21.50 — Marchi, 1.28,90 — Napoleoni, 20.95.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 11. *Grani.* Non ebbe luogo che il mercato di giovedì in questa ottava, martedì la neve e la pioggia resero deserta la piazza.

Rialzò il granoturco cent. 6.

Prezzi minimi e massimi.

Granoturco da lire 12,50 a 13,60, lupini da lire 10 a 12.

Castagne al quintale lire 12, 16, 19, 25. Rialzarono cent. 40.

Semi pratensi.

Trifoglio al kil.	L.	1, 1.10, 1 15, 1.25, 1.30
Medica	» »	0.70, 0.80, 0.95 1, 1.25, 1.50.
Altissima	» »	0.35, 0.40, 0.45, 0.50, 0.55
Reghetta	» »	0.62.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

17. 70 pecore, 50 arieti, 80 castrati, 240 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 5 arieti da macello a lire 0.95 al chil. a p. m.; 35 castrati da macello da L. 1 a 1.10; 50 agnelli da macello da L. 0.65 a 0.70 al chil. a p. m.; 80 d'allevamento a prezzi di merito.

858 suini d'allevamento; venduti 340 a prezzi di merito 14 da macello, venduti 7 a lire 65, 90, 103 al quintale; a lire 65 fino ad un quintale; a lire 90 da 1 quintale a 11|2 a lire 103 oltre il quintale e mezzo.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	L.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	» 2.o	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	» 3.o	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	» 1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	» 2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	» 3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30. 1.40

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L.	63
» di Vacca	»	»	54
» di Vitello a peso morto	»	»	80
» di Porco	»)	»	
senza il sangue	)	»	95

Mercato Granario.

Ecco come si quotarono all'ettolitro prima di mettere in macchina il giornale:

Granot. com. nuovo da	L.	12.80 a	14.15
Giallone	»	» 14.—	» 14.50
Pignoletto	»	» 14.50	» 15.—
Cinquantino	»	» 11.50	» 12.15
Frumento		» 22.—	» —.—
Segala		» 16.50	» —.—
Lupini		» 12.—	» 12.50

Il processo degli anarchici a Roma.

Ieri nel processo contro gli anarchici pei fatti del primo maggio, il Procuratore del Re ha terminato la sua lunga requisitoria. Egli ritira l'accusa per 15 imputati di far parte di associazioni di malfattori e per molti altri accusati di ribellione.

Il P. M. quindi conchiude domandando per Cipriani 4 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 500 lire di ammenda; — per Palla 5 anni, 10 mesi e 5 giorni di reclusione e 500 lire di ammenda; — per Bardi 34 mesi di reclusione e per gli altri la reclusione variabile da tre anni a 20 giorni; — per il tedesco Korner, per il giornalista Cocuccioni e per lo studente Spadoni domanda 18 mesi di reclusione per ciascuno; — per Gnocchetti 30 mesi e per Calcagno 28 mesi.

Il deputato Vendemini, anche per tutti gli altri difensori, dichiara che le risultanze processuali rendono inutile qualsiasi difesa. Se ne rimette alla giustizia del Tribunale.

Dopo di che si sospende l'udienza. Oggi stesso si pubblicherà la sentenza.

Una spaventosa tragedia a Budapest.

Il direttore della posta di Budapest signor Lamberkovics, residente a Miskolcz, aveva sposato tempo fa una ragazza povera, malgrado la volontà dei propri parenti.

Ieri l'altro durante l'assenza del signor Lamberkovics, la sorella di lui, gli entrò in casa e freddò la cognata con una coltellata al cuore, tagliò la testa al bimbo che dormiva nella culla, poscia si suicidò trafiggendosi collo stesso coltello.

Ritornato a casa Lamberkovics trovò tre cadaveri. Il disgraziato cadde svenuto.

Tumulto in una chiesa a Parigi.

L'altra sera avvenne una seria zuffa nella chiesa di Saint Merry a Parigi.

Il gesuita Lemoigne, che predicava sul socialismo, fu interrotto dagli assistenti che gridarono *viva la repubblica.*

Ne seguì un tumulto tale che si dovette spegnere il gas per porre fine alla rissa.

Notizie telegrafiche.

La crisi in Germania.

Berlino, 23. — La *Boersen Zeitung* dà come sicura la nomina di Eulemburg a presidente del Consigilo, di Studt a ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione, è di Schoelemer Alst, capo partito del centro, a presidente superiore di Westfalia.

Anche la *National Zeitung* crede pressochè sicura ed imminente la nomina del conte Eulemburg a presidente del Consiglio prussiano.

La nomina del ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione si farà su proposta del nuovo presidente del Consiglio.

Case crollate per esplosione di gaz.

Amsterdam, 23. — Un grave incendio scoppiò iersera in seguito ad una esplosione di gas. Quattro case sono crollate.

Si ebbero un morto e dieci feriti. Mancano tre persone.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

La Ditta Luigi e F.lli Melocco

di LESTANS (Spilimbergo)

tiene in vendita una quantità di Bottami freschi da vino della tenuta di ettolitri 3 a 20 ed in ottima condizione, praticando prezzi vantaggiosi.

D'affittare un vasto granajo

montato uso deposito bozzoli

Per trattative, rivolgersi alla Ditta **G. Jacuzzi.**

IL PREMIO DI LIRE

100.000

sorteggiato il 31 Dicembre 1891

venne vinto da un Centinaio Completo di Numeri della Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

e il possessore Signor Conte di Caltanissetta ne incassò subito l'importo in biglietti di Banca senza ritenuta o deduzione di sorta.

Sono ancora in vendita pochi biglietti con numerazione a Centinaia complete i quali hanno garantita una vincita e assicurato il concorso a moltissime altre da

L. 200,000 — 100,000

10,000 — 5000 — 1000 — 750 — 500

300 — 150 e 100 al minimo.

Tutte le vincite sono pagabili in contanti, senza alcuna riduzione, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il ***30 Aprile*** del corr. anno.

Sono in vendita Biglietti da **5 10** numeri al prezzo di ***5*** e ***10*** lire e poche Centinaia complete di Numeri al prezzo di Lire ***100.***

Sollecitare le domande rivolgendosi in ***Genova*** alla ***Banca F.lli CASARETO di Fr.*** Via Carlo Felice, N. 10.

Nelle altre Città, ai principali Banchieri e Cambiovalute 27

LAVARINI & GIOVANETTI

Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.

Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.

Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi ombrell di seta lire 3.75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montatura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie

Avvi pure un piano forte da vendere.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d' Igene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

CASA D'AFFITTARE

in Udine, Via Cisis N. 88 con corte ed orto.

Per trattative rivolgersi dal signor Andrea Molinaris, Via Nicolò Lionello.

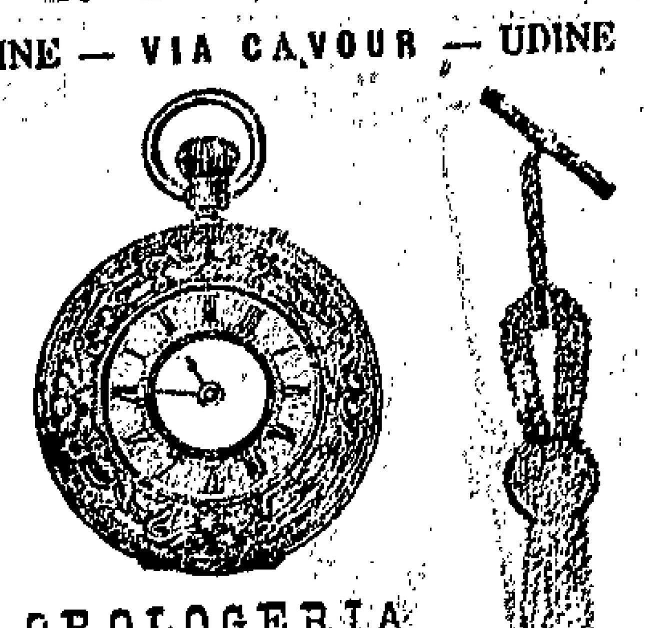
Agente esperto in coloniali troverebbe pronto collocamento presso negozio principale in Udine. Per informazioni rivolgersi alla nostra Redazione, purchè munito di buone referenze.

BALSAMO CORNET

Vedi in quarta pagina.

G. FERRUCCI

UDINE — VIA CAVOUR — UDINE



OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito ARGENTERIE posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.

Remontoir argento da L. 15 a L. 100.

Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

AVVISO agli AGRICOLTORI.

VENDITA CONCIME

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16o in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a Lire 0,60 al quintale.

Concime da caricarsi al deposito dell'Impresa a Lire 0,70 al quintale.

Caricato in Vagone Stazione Udine a lire 0,80 al quintale.

Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.

Dirigersi al fornitore del Reggimento **A. ROSSATTI**

Casa de Toni in Giardino grande, — Udine.

Cura primaverile

COLL' ACQUA MINERALE DELLA ORGENTE

Salsoiodica di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

40 ANNI DI CONSUMO

Splendidi Certificati Medici

6 Medaglie di Esposiz. e Congressi Medici

ne constatano l'efficacia.

A richiesta dei Signori Medici e degli ammalati la ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Malacchia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*

Si vende in tutte le farmacie a Lire **UNA** la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S.Paolo, 11 - Roma - Genova, stessa casa.

In UDINE — Comelli — Commessatti — Fabris — Filipuzzi — Minisini.

R. Osservatorio bacologico di Fagagna.

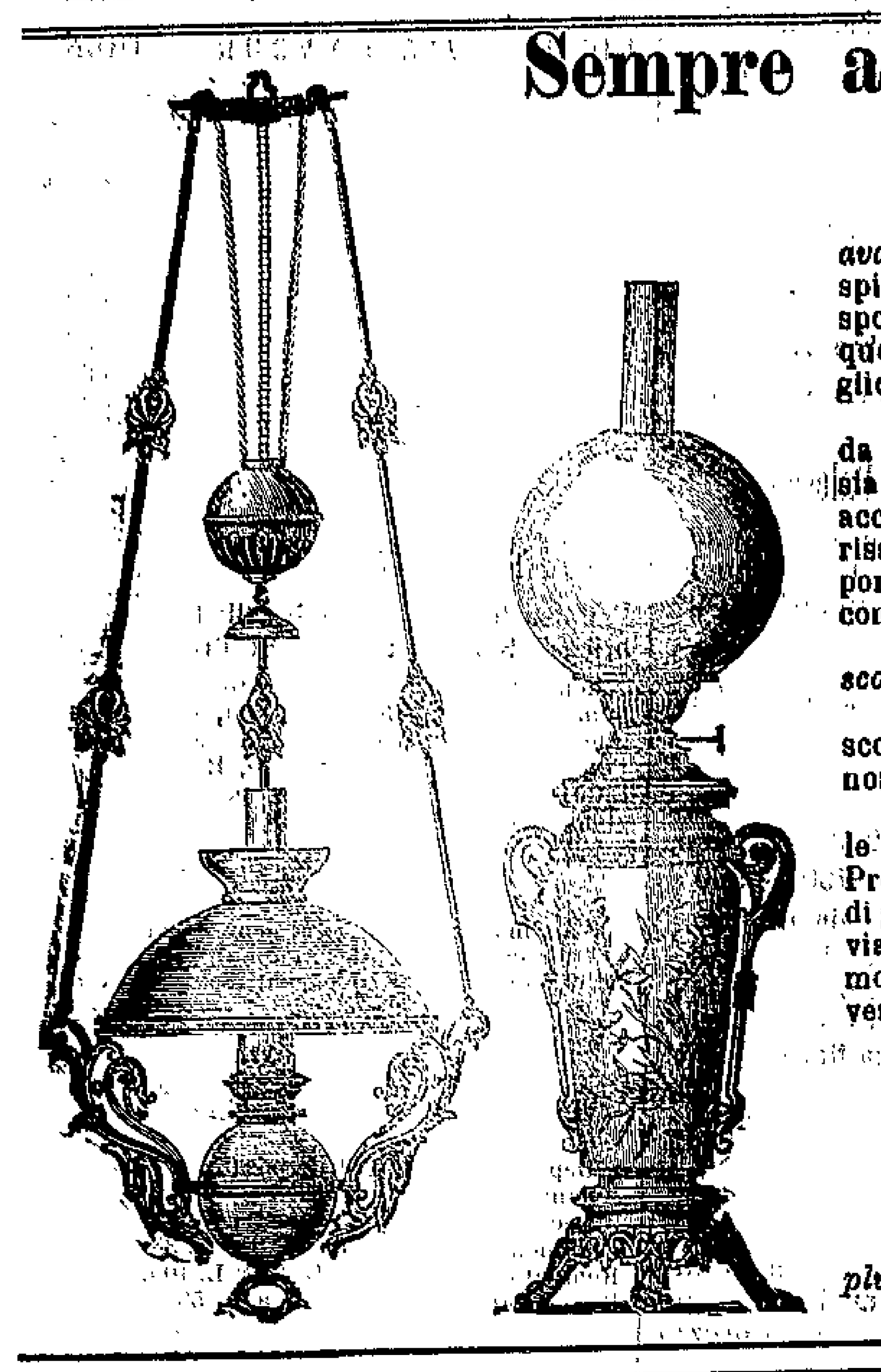
Associazione fra Proprietari bachicultori friulani.

Avviso ai bachicultori.

La Società fra proprietari bachicoltori di Fagagna, allo scopo di far conoscere i suoi prodotti, ha disposto di cedere per quest'anno piccole partite di seme bachi ai proprietari della provincia a condizioni eccezionalmente favorevoli. — Rivolgersi al direttore sig. **Pasquale Burelli**, perito agronomo, **FAGAGNA.**

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prins 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Sempre avanti! Sempre avanti!



È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi è corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! E fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

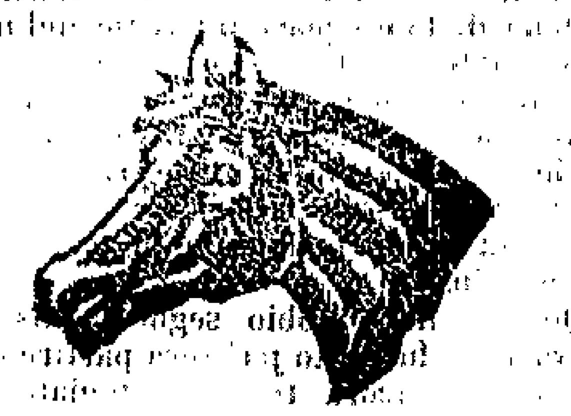
Via Mercatovecchio N. 41

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Domenico Bertaccini — Via Mercatovecchio — **UDINE** — **Magazzino delle specialità.**

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa,

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini,
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

BALSAMO CORNET
FARMACIA GAETANO SPELLANZON
VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA
Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell'Interno
proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301
si usa nelle malattie all'esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammollienti, cicatrizzanti.
50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati

SCIROPPO E PASTA PETTORALE ALLA CODEINA
CONTRO LA TOSSE
pure approvati dal Ministero dell'Interno
Unica fabbrica e Deposito, **Venezia Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**
Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.
Esclusivo deposito in Udine:
Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.* Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-18, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

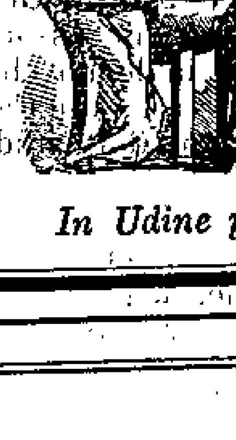
Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE
Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

CONTRO LA
GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI



le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Feland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.
Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Riasotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*,
Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma
In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia, perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0'05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI, Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

SARTORIA - PELLICCERIA

DEPOSITO VESTITI FATTI

PIETRO MARCHESI SUCCESSORE *BARBARO*

UDINE — MERCATOVECCHIO, 2 — UDINE

Assortito e grandioso Deposito Stoffe alta novità Inglese e Nazionale.
Nuovo provetto e distinto tagliatore per uomo e per signora.
Merce confezionata pronta, di qualsiasi forma e di qualunque prezzo.
Conservazione pelliccerie e lanerie nella stagione estiva, garantendole dal tarlo.

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA.

Udine, 1890 — Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.